

Economia e lavoro



BORSA E VALUTE. 20 punti guadagnati sul dollaro, 16 sul marco. I Cct sotto il 10%

Banche: raffica di aumenti di tassi attivi

Nuova serie di aumenti dei tassi attivi bancari. I provvedimenti, disposti tra la metà e la fine di aprile, in seguito alle turbolenze valutarie dell'ultimo periodo, sono stati riportati dalla Gazzetta Ufficiale scorsa ieri e riguardano una trentina di istituti di credito, tra cui la Cariplo, il Monte dei Paschi di Siena, il Banco di Napoli e la Caripuglia. Con decorrenza 20 aprile, la banca guidata da Sandro Molinari ha ritoccato il primo rate, ovvero il tasso di interesse applicato alla miglior clientela, dal 10 al 10,75 per cento, mantenendo invariato il 16,75 per cento il top rate. Dal 14 aprile, la banca annessa ha allineato al 10,75% i tassi attivi dei conti correnti e del portafoglio esente, mentre il Banco di Napoli, con decorrenza dal 12 aprile, ha portato il primo rate al 10,75 per cento del 20. La Caripuglia, infine, ha disposto l'aumento del primo rate sui flati in conto corrente e sugli anticipi all'export dal 10,25 al 10,75 per cento. Di tassi e delle situazioni del mercato del credito saranno al centro del prossimo esecutivo dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana). È questo infatti l'unico argomento all'ordine del giorno della riunione convocata per domani.



La Borsa di Milano

Lira, lunedì in maglia rosa

Il mercato premia il «tour de force» di Dini

Lunedì da maglia rosa per la lira e i tassi di interesse nonostante una flessione finale, guadagna 20 punti sul dollaro e 16 sul marco. Calano di 1,4 punti i rendimenti dei Btp decennali, di 2 punti quelli dei Cct. La preparazione del documento di programmazione economica, la conferma che entro l'estate sarà possibile approntare la manovra finanziaria 1996 (25-30 mila miliardi) e il recupero del dollaro consolidano la svolta dei mercati

ANTONIO POLLIO SALIMBENA

ROMA Lunedì record per la lira. Non è solo il dollaro risorgente a spingere in alto la nostra valuta. Il dollaro aiuta: smorza il marco getta l'ancora alle monete deboli d'Europa. Ma soprattutto è dalla riforma delle pensioni e dall'accelerazione impressa all'azione di politica economica da Dini a fornire la garanzia che fino alle elezioni politiche non ci saranno brutte sorprese sulla finanza pubblica. La riconquista della fiducia non avviene dall'oggi al domani: si investe in lire e in titoli e poi si rivende il giorno dopo si ricomincia. Con cautela. Ma si ricomincia. Così ieri la lira ha sclupato nel finale una giornata

smaccatamente in rosa. E così si è comportata la Borsa di Milano. Alle 8.30 del mattino un dollaro valeva 1.669 lire e un marco 1.150 nel primo pomeriggio le quotazioni davano 1.631,90 e 1.129 (34 punti guadagnati sul dollaro e 25 sul marco) alle 17.30 i 1.645 e 1.138 (20 punti guadagnati sul dollaro e 16 sul marco). In rialzo anche sulle altre valute europee.

Cct sotto il 10%

Molto più chiaro l'andamento nei mercati dei titoli. I Btp decennali hanno registrato una flessione del rendimento di 1314 punti percentuali. I tassi dei Cct hanno inco-

trato richieste più che doppie rispetto all'offerta (5.307 miliardi contro 2 mila) con rendimenti netti al 9,96% in calo di 172 punti. Sulla scia del rafforzamento del cambio lira/marco e indagandosi verso l'obiettivo di un differenziale tra i Btp/titoli tedeschi inferiore a 500 punti base il contratto decennale è arrivato in mattinata a guadagnare fino a oltre una lira e mezzo spingendosi fino ad un massimo di 102,27 lire (record del '95 e livello che non veniva più toccato dai primi di dicembre del '94). Alla fine coniazione a 101,43. In Piazzaffar c è stato il quinto progresso consecutivo. L'indice Mittel che in tarda mattinata e nel primo pomeriggio ha segnato progressi superiori al 1% ha chiuso la seduta salendo dello 0,47% a quota 10.548.

Il fattore in meno che sta sostenendo il rialzo della lira è la conferma che i percorsi politici (come e quando si arriverà al voto) e i per-

corsi dell'economia (il risanamento della finanza pubblica) sono «relativamente» separati nel senso che i primi non ostacolano i secondi. I mercati finanziari hanno apprezzato questo. Altri due segnali li hanno convinti: la messa a punto del documento di programmazione economica e finanziaria è già cominciata e si profila il contenuto della manovra collegata alla legge finanziaria 1996 per 25-30 mila miliardi. Prima delle vacanze estive almeno un ramo del parlamento potrebbe già averli approvati.

Effetto-stabilità

Secondo il capoeconomista della Confindustria Gali il recupero della lira è dovuto «anche alla minore lusingosità politica». Secondo il presidente della Bnl Saracini ci sono addirittura «motivi per ritenere che un cambio a mille lire sia realistico» anche se «non è detto che ciò avvenga».

Uno dei fattori esterni estesi di incertezza tuttavia riguarda il mese della Bundesbank. Dopo una serie di pronunce a favore di un calo dei tassi di interesse tedeschi da parte di alcuni membri del direttorio della banca centrale tedesca e amata ieri la gelata del potente numero 2 Wilhelm Gaddum uno dei laici del vertice di Francoforte. A Seul per un settimana dell'International Press Institute Gaddum ha detto che i tassi tedeschi si trovano «ad un livello appropriato» e che la forza del marco avrà un impatto limitato nel breve termine sull'economia tedesca mentre potrebbe influenzarla nel lungo periodo. Meno del 10% delle merci esportate dalla Germania infatti sono denominate in dollari ha detto Gaddum e «anche se qualche industria competitiva con gli Usa potrà risentire del rialzo queste sono solo una parte dell'intero spaccato industriale tedesco».

Ciò: via all'Authority entro 7 giorni

Offerta dalla Libia per Nuova Tirrena Italimpianti: si decide

GILDO CAMPEATO

ROMA Anche un misterioso gruppo lubico sarebbe interessato ad acquistare la Nuova Tirrena la compagnia di assicurazioni controllata per il 92% dalla Consap (Tesoro) e per l'8% dall'Ina da ieri ufficialmente sul mercato. La notizia è stata fornita dall'amministratore delegato della Consap Luigi Scimia che ha anche anticipato che «per la Nuova Tirrena sono finora giunte alla Consap sei manifestazioni di interesse» due dall'Italia due dalla Francia una dalla Svizzera ed una appunto dalla Libia. «I primi contatti che abbiamo avuto sono stati molto interessanti ha precisato Scimia, anche se tutto è condizionato dalla valutazione che sarà fatta dalla compagnia. La procedura di vendita è comunque da oggi ufficialmente avviata e speriamo entro breve di poter concludere entro 3-4 mesi».

Enel. Il ministro dell'Industria Alberto Clò auspica che oggi la Camera approvi «senza sorprese» la legge di istituzione dell'authority e che per il successivo passaggio al Senato basti una settimana. Per quanto riguarda il settore energetico il ministro ha ribadito che adottare soluzioni sperimentate in altri paesi europei come la Gran Bretagna ripristinerebbe in Italia situazioni di disparità tra i consumatori non ammissibili «i servizi di pubblica utilità devono invece essere accessibili a tutti i cittadini a parità di condizioni» sia al Nord che al Sud del paese.

«noi faremo qualcosa di diverso non la manterremo unitaria ma liberalizzeremo la produzione di energia elettrica. In questo senso siamo molto più vicini alla linea indicata oggi da Amato in quanto presidente dell'Anitrust».

Italimpianti. Domani il cda di Fininter sceglierà la cordata con la quale avviare la fase conclusiva della trattativa per la privatizzazione della società impiantistica genovese. In corsa sono rimaste Techint Fiatimpresit e Mannesmann Demag da una parte e Danelli, Smogless, Imi e Credop dall'altra. Secondo quanto si è appreso le due offerte non sarebbero troppo distanti per quanto riguarda il prezzo (circa 50 miliardi) ma quella di Techint Mannesmann manterrebbe 650 posti di lavoro nell'area di Genova contro i 550 garantiti dalla Danelli e a fronte di una richiesta sindacale di 800/900 persone. Tuttavia, la cordata italo-tedesca prevede una divisione dell'azienda Techint manterrebbe la parte impiantistica e il siderurgico «secondano» (movimentazione forni per il riscaldamento) mentre al tedesco andrebbe il siderurgico primario. In entrambe le offerte verrebbe comunque mantenuta la localizzazione genovese di Italimpianti. Techint Mannesmann avrebbe avanzato un'offerta per il 100% dell'azienda. Danelli si sarebbe fermata al 52%.

Bnc: in autunno la fusione col San Paolo

Due azioni del San Paolo di Torino valgono tredici azioni della Banca Nazionale delle Comunicazioni: è quanto emerge dal progetto di fusione fra le due banche approvato dai rispettivi consigli d'amministrazione. Un comunicato congiunto precisa che Bnc potrà fondersi nel San Paolo entro l'autunno di quest'anno.

Perfezionata l'operazione di fusione - precisa la nota delle due banche - le ferrovie assumeranno una quota del 2,9% sul nuovo capitale della banca torinese. La fondazione Bnc avrà il 2,5% e i circa 90 mila piccoli azionisti una quota dello 0,4%. Un capitale a parte riguarda Bnc assicurazione. «Per la società - spiega il comunicato - ad avvenuta incorporazione della Bnc nel San Paolo, potrebbe essere definita una diversa allocazione: la dimissione verrebbe in tal caso effettuata al valore economico attribuito alla partecipata in sede di fusione».

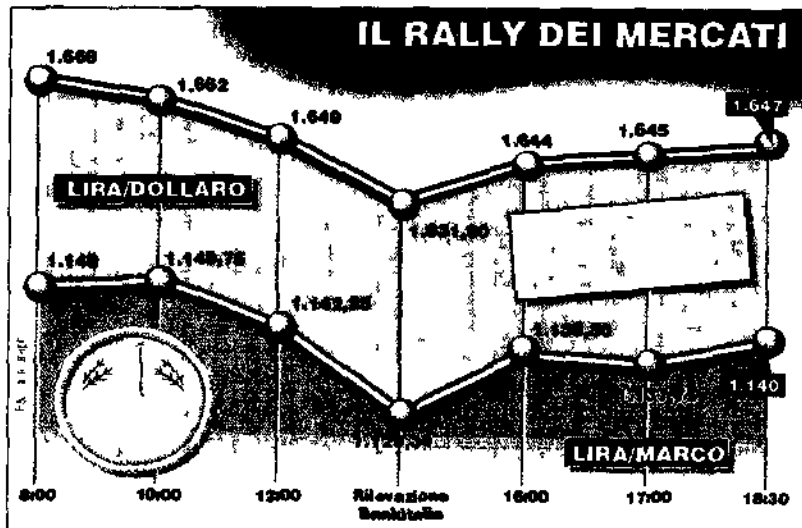
La City di Londra «State imboccando un circolo virtuoso»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Italia è una nazione sull'orlo della stabilità». Così ieri il Financial Times commentava le reazioni dei mercati finanziari internazionali agli ultimi avvenimenti politici ed economici del Paese. È questa opinione sembra condivisa dalla maggior parte degli operatori della piazza di scambio dei titoli che resta la più importante del mondo. Le performance della lira nell'ultima settimana vengono interpretate non come una positiva parcella ma come il ritorno a una normalità turbata per qualche mese da una grande confusione politica a influenza. Non tutto è fatto di buoni auspici ma si è sulla buona strada. È il raggiungimento di un accordo sulla riforma del sistema pensionistico che ha prodotto il punto di svolta. Ma non è il solo elemento

che ha contribuito a modificare i giudizi dei grandi investitori. Tutto si deve ascrivere a merito di una miscela propizia molto eterogenea sostiene per esempio Phillip Reed responsabile del mercato obbligazionario europeo per la Barclay's grande banca d'affari. I suoi elementi sono «la riforma dei tassi di interesse», «la riforma del mercato dei titoli», «la riforma delle elezioni politiche» e «la riforma del mercato del dollaro» e il calo dei tassi a lungo termine sul mercato internazionale.

«È probabile» sostiene Michele Servodio responsabile del settore cambi europei di un'altra importante banca internazionale la Merrill Lynch «che la nuova fascia di oscillazione della lira vada collocarsi a 1.125-1.150 sul marco con 1.137 punto mediano di resi-



stenza. «In mattinata nota Servodio «una volta in francha quota 17 il livello è venuto giù fino a 1,128 tuttora di fatto. E manifestamenti vanno che la lira è diventata l'interessante credo che la riforma delle pensioni sia diventata un ottimo pretesto per il mercato per amplificare un concetto che è comunque prima di oggi dovuto».

Non era pensabile sostiene la maggior parte dei cambiisti riten-

ere che il prezzo «politico» della lira potesse soppiantare il prezzo «nanziano» a tempo indeteminato. «Alla riforma delle pensioni - afferma Servodio - si è aggiunta una coniazione attesa da tempo».

operatori finanziari londinesi per fare previsioni sui tassi ufficiali. Al Banco d'Italia dice Claudio Zampa responsabile del settore che segue i titoli a reddito fisso della Bank of America sicuramente sono contenti ma sono anche cauti».

È la cattela non vive solo in Banca d'Italia «E per il per dire che l'Italia abbia scollato» commenta sempre Reed (Barclay's).

«Avevo ancora bisogno - aggiunge - del consenso politico sulla necessità ineluttabile di investire la tendenza all'aumento del rapporto tra debito e prodotto. Il fatto che questo sia un obiettivo preannunciato da Dini non elimina iincerrezza sul suo effettivo raggiungimento».

Intanto però sulla piazza di Londra le vendite di marco contro lira a detta dei cambiisti sono state fatte soprattutto da esteri fund manager hedge funds e investitori istituzionali in genere specie statunitensi. Ci sono buone possibilità di innescare credibilmente un circolo finanziario virtuoso «il recente rialzo del mercato obbligazionario statunitense - nota la banca d'affari statunitense Salomon Brothers - ha arretrato i maggiori benefici ai mercati europei ad alto rendimento. I paesi higher-yielding (con i più alti tassi di interesse ndr) come Svezia e Italia potranno migliorarsi in maniera significativa in queste situazioni finanziarie grazie al generalizzato calo dei tassi. In questi Paesi arrivano a poco la salomon «la debolezza della valuta può alimentare pressioni inflazionistiche e accentuare conseguentemente la prudenza degli investitori».

MERCATI...

BORSA		
MIB	1046	1,05
MIBTEL	10.548	0,47
MIB30	15.566	0,49
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB CART ED		8,88
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ALIM AGR		- 3,22
TITOLO MIGLIORE		
CEM AUGUSTA W		18,77
TITOLO PEGGIORE		
UNICEM WR		-38,88
LIRA		
DOLLARO	1.631,90	-24,04
MARCO	1.129,34	-25,16
YEN	18.740	- 0,82
STERLINA	2.558,00	-19,19
FRANCO FR	322,57	- 7,49
FRANCO SV	1.351,69	-32,85
FONDI IN CLASSE VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		- 0,22
AZIONARI ESTERI		- 0,97
BILANCIATI ITALIANI		- 0,05
BILANCIATI ESTERI		- 0,20
OBLIGAZI ITALIANI		- 0,04
OBLIGAZI ESTERI		- 0,39
BOT IN VALORI NETTI		
3 MESI		9,62
6 MESI		9,67
1 ANNO		9,89